



Rassegna stampa

Martedì 5 dicembre 2023

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

## Regeni, a processo i 4 militari egiziani

### LA DECISIONE

**ROMA** Dopo sette anni di battaglie e, nonostante la mancata collaborazione dell'Egitto, è deciso: il processo per la morte a Giulio Regeni si farà e «l'assenza degli imputati non lo ridurrà a un simulacro», come ha tenuto a sottolineare in aula il procuratore Sergio Coiaio.

Alla fine di un tortuoso iter giudiziario è stata la decisione della Consulta, lo scorso settembre, a sciogliere il nodo, tabilendo come non possano esserci zone d'impunità per gli agenti di un paese straniero. Ieri è arrivato il decreto del gup Roberto Ranazzi: i quattro 007 egiziani, il generale Tariq Sabir, i colonnelli Athar Kamel e Usham Helmi e il maggiore Magdi Ibrahim Sharif, saranno giudicati dal-

la Corte d'assise della Capitale per il sequestro, le torture e l'omicidio di Giulio Regeni, ricercatore italiano sparito nel gennaio del 2016. Prima udienza il prossimo 20 febbraio. «Poter ricostruire pubblicamente in un dibattimento penale i fatti e le singole responsabilità corrisponde ad un obbligo costituzionale e sovranazionale. Un obbligo che la procura di Roma con orgoglio ha sin dall'inizio delle indagini cercato di adempiere con piena convinzione», ha commentato Coiaio. I legali delle difese avevano sollevato alcune eccezioni respinte dal Ranazzi e nel processo sarà parte civile la presidenza del Consiglio, con l'avvocatura che definito la morte del ricercatore friulano un «orren-

do crimine» e ha sollecitato, in caso di condanna degli imputati, un risarcimento di 2 milioni di euro. «Ringraziamo tutti, oggi è una bella giornata», si è limitata a dire Paola Deffendi, la mamma di Giulio, lasciando visibilmente commossa la cittadella giudiziaria della Capitale assieme al marito Claudio.

**Val.Err.**

# Giulia, il giorno del lutto

## “La violenza riguarda tutti è la lezione che ci lascia”

A Padova attese  
diecimila persone  
Il messaggio che il  
padre leggerà in chiesa  
“Dopo la sua tragedia  
nulla sarà come prima”

dal nostro inviato  
**Rosario Di Raimondo**

**VIGONOVO (VENEZIA)** – Sono le otto di sera e Gino Cecchettin è nel suo ufficio a chiedersi se riuscirà a leggere le parole fissate sullo schermo. Il computer acceso, la foto della moglie Monica sulla scrivania, un ritratto di Giulia sorridente sul tavolo, i nastri rossi appesi sul balcone. Dalla finestra si vede il cancello di casa: una ragazza poggia un fiore sotto la pioggia e se ne va. Un'altra giornata è passata lasciando nuove ferite che non si possono descrivere.

E oggi per i funerali diecimila persone saranno davanti alla basilica di Santa Giustina, a Padova, e tante altre nella parrocchia di San Martino, a Saonara, e chissà quante davanti alla tv o collegate al cellulare. Ascolteranno, ascolteremo il discorso di papà Gino, «spero di farcela, mi aiuterà lei», dice indicando Monica, che non c'è più. Ha sempre detto che la tragedia di sua figlia non deve essere avvenuta «invano». Che parole si possono trovare, ora, che messaggio vuole che passi? «Per me si apre un nuovo capitolo. Voglio ricordare Giulia e iniziare un percorso di riflessione. Voglio che ci sia concretamente un cambio di rotta sul tema della violenza

contro le donne. Perché non è un problema degli altri, bisogna superare questo schema. È un problema di tutti. Forse qualcosa si sta muovendo: ho ricevuto telefonate di persone che ho indirizzato alle associazioni che si occupano di aiutare le vittime di violenza. Chissà se Giulia ha contribuito a tutto questo, spero che la sua storia abbia da insegnare».

A che prezzo, sembra pensare, mentre risponde al cellulare che non smette di squillare e si avvia verso casa per preparare la cena. Oggi i funerali saranno alle 11. Davanti alla basilica hanno messo due maxi schermi perché dentro possono entrare solo 1.150 persone. Fuori, il poster di Giulia sull'altalena. Il suo feretro alle 14 sarà scortato fino a Saonara, il paese dove andava a scuola, dov'era cresciuta la mamma, dove tutti conoscono questa famiglia e ora appendono nastri rossi: sul cancello della parrocchia, sulla vetrina del negozio, sul portone di casa del vicino. Forse la sintesi di tutto è nelle parole della sindaca Michela Lazzaro: «Per me è stato un colpo al cuore, come se fosse stata uccisa mia figlia». Il collega di Vigonovo, Luca Martello, dice che oggi «deve esserci tanta gente, dobbiamo dare conforto». Da Torreglia, il paese di Filippo Turetta, il primo

cittadino Marco Rigato assicura che ai funerali ci sarà, «per testimoniare la vicinanza della comunità alla famiglia, per rendere omaggio a Giulia, una nostra figlia, come lo è Filippo. I suoi genitori sono fragili, smarriti, non hanno una risposta». Nulla, in questi paesi, sarà più come prima. E lontano da qui, cosa scosterà? Sulle inferriate di una scuola di Padova uno striscione ricorda: «L'amore vero non umilia, non picchia, non uccide. La scuola deve cambiare affinché Giulia sia l'ultima».

La cronaca dice già che ultima non lo è stata. Nel carcere di Montorio, a Verona, Turetta trascorre le sue ore nel reparto di infermeria. Le regole gli permettono di vedere la televisione negli spazi comuni. In questi giorni, al suo passaggio, gli altri detenuti hanno abbassato il volume. Chissà se stamattina sarà così.

REPRODUZIONE RISERVATA



**L'appello di Mattarella**  
“Le notizie dei femminicidi che ci giungono così di frequente sono un triste promemoria di quanto intenso sia lo sforzo ancora da compiere per realizzare un cambiamento radicale”



# Dal tribunale a Palazzo Fondi 808 milioni per edifici storici del Demanio e del Comune

Presso la sede  
dell'Acen illustrato  
il programma di lavori  
su 30 palazzi, ex  
monasteri e caserme

di Carmine Bonanni

Gli edifici storici di Napoli sono pronti a "rinascere" e a tornare a disposizione della collettività. È questo il frutto del lavoro, prodotto in sinergia dall'Agenzia del Demanio con il Comune di Napoli e la Città metropolitana, i cui risultati sono stati illustrati nel corso del forum che si è tenuto ieri nella sede dell'Acen "La città in movimento".

Ai 554 milioni di euro già finanziati se ne aggiungeranno altri 254. «Una quantità enorme per le imprese di costruzione - secondo Angelo Lancellotti, presidente dell'Associazione costruttori di Napoli - soprattutto per il meccanismo virtuoso di riqualificazione che si potrebbe innescare». A Napoli sono 30 gli immobili del Comune entrati nel piano di ristrutturazione e trasformazione. Già avviati e finanziati dal Demanio i lavori all'ex caserma Boscarelli a Miano, che diventerà il nuovo polo di polizia con la Cittadella della sicurezza. Altro intervento è alla Caserma Cavalieri a San Giorgio a Cremano, dove saranno riallocati i reparti della Guardia di Finanza e realizzato un polo concorsuale e di preparazione dei piani logistici. Villa Fa-

vorita, edificio storico di Ercolano, sarà restaurata e risanata per la valorizzazione di un bene di alta valenza culturale nel Miglio d'oro.

Stanziate i finanziamenti per i lavori alla Procura della Repubblica a Napoli con la ristrutturazione dell'edificio che porterà a risparmio energetico e la costruzione di un collegamento pedonale di 40 metri di lunghezza sospeso tra Procura e Palazzo di Giustizia, attualmente separati e che hanno bisogno di essere uniti.

Previsto anche il completo rifacimento interno di Palazzo Fondi a via Medina, che è al via con i lavori, mentre Castel Capuano ha già avuto l'approvazione del progetto di restauro e rifunzionalizzazione del vecchio tribunale di Napoli. Tra i progetti che restano in attesa di finanziamenti in arrivo ci sono lo Stabilimento militare Spolte a Torre Annunziata, l'ex Cantiere Pattison a Gianturco, l'ex Caserma Cesare Battisti a Bagnoli, l'ex Monastero Trinità delle Monache a Napoli, l'ex Caserma Garibaldi in via Foria.

«L'Agenzia del Demanio - ha detto il direttore regionale Campania, Mario Palagresco - da tempo ha cambiato pelle e sta diventando giocatore, piuttosto che ar-

bitro o regolamentatore di norme. Ormai stiamo diventando stazione appaltante complessivamente importante per volume degli investimenti. Il concetto generale è che è cambiata la politica, invece di investire su asset investiamo su una rigenerazione urbana».

La collaborazione del Comune di Napoli con l'Agenzia del Demanio, ha detto il sindaco Gaetano Manfredi, «è in un piano estremamente importante per la città, sul quale stiamo lavorando negli ultimi mesi, perché riguarda degli investimenti che sono fondamentali per i luoghi dove si realizzano».

«Possiamo fare un esempio - ha detto Manfredi - con la Caserma Boscarelli, che consentirà di realizzare un grande polo della polizia e quando diventerà operativa libererà spazi molto importanti nel centro storico, come a Monte di Dio, che porterà anche al raddoppio della Nunziatella. Quindi ci sarà una ricaduta molto significativa sulla vivibilità di alcune parti della città, con la realizzazione di nuove infrastrutture e il potenziamento di siti che hanno un grandissimo impatto anche dal punto di vista turistico».

## Riutilizzo dei beni confiscati Arriva l'ok dalla Regione

La Giunta regionale della Campania ha approvato il Programma annuale degli interventi da realizzare per la valorizzazione e il riuso sociale dei beni confiscati presenti sul territorio campano, secondo le linee guida della legge numero 7 del 16 aprile 2012. L'avviso è pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Campania ed è rivolto ai Comuni affinché avviino la fase progettuale. I punti principali del bando sono gli interventi di innovazione sociale, attraverso un'attività di coprogettazione tra amministratori comunali e soggetti del terzo setto-

re. "L'amministrazione regionale - spiega una nota - sta continuando il lavoro positivo svolto nel 2022 sui patrimoni confiscati alla criminalità organizzata migliorando e rafforzando le azioni avviate attraverso tre obiettivi: la valorizzazione, il rafforzamento delle competenze di gestione e la re-immissione nel circuito dell'economia legale delle aziende sottratte alle mafie. Un fattore centrale e innovativo del Piano strategico è quello di incentivare la cooperazione tra attori istituzionali e la cittadinanza attiva sui temi della cultura della legalità e la gestione dei beni con-

fiscati". Le risorse economiche sono allocate nel Fondo unico per i beni confiscati in attuazione del programma del 2023 in relazione a tutti quei progetti che apportino vantaggi alle comunità locali: l'inclusione, l'integrazione e l'accoglienza sociale, l'occupazione, lo sviluppo locale, i servizi al welfare, l'assistenza, la sostenibilità ambientale. Verranno sostenute, in sintesi, tutte le azioni di gestione, e contestualmente, la ristrutturazione degli immobili. Il contributo massimo per ogni proposta delle amministrazioni locali è

di 360mila euro e le domande dovranno essere inviate entro e non oltre il 30 maggio 2024.

VALORIZZAZIONE DEI BENI SOTTRATTI AI CLAN  
E' stato approvato in giunta regionale  
il programma annuale degli interventi

PROTESTA AL CENTRO DIREZIONALE PER CHIEDERE IL RISPETTO DELLE GRADUATORIE. INCONTRO CON I CONSIGLIERI REGIONALI

# Asl Napoli 1 e Terzo Settore, scatta la rivolta

**NAPOLI (fr.pa.)** - Un incontro urgente con la Commissione Sanità e l'inserimento all'ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio regionale. Sono questi i risultati della mobilitazione promossa dalla Funzione Pubblica Cgil, Cisl e Uil al Centro direzionale per protestare contro l'Asl Napoli 1 che sta "da un lato progressivamente marginalizzando i lavoratori del terzo settore fino ad oggi impegnati nelle strutture sanitarie della città sostituendoli con gli idonei da altre graduatorie, e dall'altro assumendo figure che non sono previste negli atti aziendali, per le quali dovranno essere indette apposite gare", fanno sapere i sindacati. I sindacalisti sono stati ricevuti dai consiglieri regionali **Gennaro Saiello** e

**Severino Nappi**, che si sono dichiarati disponibili a sostenere i due impegni con l'obiettivo di fare piena luce su quanto sta accadendo. A sua volta, il vicepresidente della Camera dei deputati **Sergio Costa** presenterà una interrogazione per portare la vicenda all'attenzione del Parlamento. Il 14 le tre categorie saranno di nuovo sotto il palazzo della Regione con i lavoratori per chiedere di essere ricevuti in occasione della riunione dell'Assemblea. "La lotta che abbiamo unitariamente intrapreso - spiega **Enzo Migliore**, responsabile del terzo settore per la federazione della Cisl Funzione Pubblica dell'area metropolitana guidata da **Luigi D'Emilio** - nasce per far attuare alla Asl la legge 234 del 2021, che prevede la riser-

*va fino al 50% nei concorsi per quanti hanno lavorato nella sanità attraverso le cooperative. Noi condividiamo l'obiettivo della reinternalizzazione dei servizi, come sosteniamo da tempo, ma applicando la norma. Invece l'Asl vuole mandare a casa gli attuali addetti. Contestualmente rivendichiamo che per le figure professionali non previste si proceda a regolari gare d'appalto".*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BUCHI DI ORGANICO E PENSIONI

## Oggi medici in sciopero Interventi e visite a rischio

di **Fabrizio Geremicca**

**I**nterventi già programmati e visite ambulatoriali oggi a rischio in Campania per lo sciopero che è stato proclamato a livello nazionale da Anaa Assomed, Cimo e Nursing Up, sindacati ai quali aderisce un certo numero di medici (le prime due) e di infermieri. Garantite ovviamente le emergenze e le urgenze, ma per

le altre attività ospedaliere – comprese le operazioni – molto dipenderà dal tasso di adesione alla protesta. In Campania i promotori della iniziativa hanno organizzato dalle 11 alle 13 un'assemblea che è in programma nell'albergo Holiday Inn al Centro direzionale. Uno dei punti della piattaforma rivendicativa

dei camici bianchi è relativo alla riforma delle pensioni.

a pagina 4

### **Il «no» alla riforma delle pensioni**

## Sciopera la sanità, interventi e visite a rischio

**I**nterventi già programmati e visite ambulatoriali oggi a rischio in Campania per lo sciopero che è stato proclamato a livello nazionale da Anaa Assomed, Cimo e Nursing Up, sindacati ai quali aderisce un certo numero di medici (le prime due) e di infermieri. Garantite ovviamente le emergenze e le urgenze, ma per le altre attività ospedaliere – comprese le operazioni – molto dipenderà dal tasso di adesione alla protesta. In Campania i promotori della iniziativa hanno organizzato dalle 11 alle 13 un'assemblea che è in programma nell'albergo Holiday Inn al Centro direzionale. È previsto un collegamento alle 12 in streaming con la manifestazione di Roma. Uno dei punti della piattaforma rivendicativa dei camici bianchi che oggi incrociano le braccia è relativo alla riforma delle pensioni. A inizio novembre il governo Meloni aveva annunciato l'introduzione di una nuova tabella, meno favorevole ai medici, per il calcolo delle aliquote sui contributi versati tra gli anni '80 e la metà dei '90. Aveva poi annunciato un ripensamento, ma intanto lo sciopero era stato proclamato anche perché i sindacati, per ritirarlo, avrebbero voluto atti concreti dal governo e non annunci di una retromarcia che al momento non si è ancora verificata. «Quello delle pensioni — dice Bruno Zuccarelli, che in Campania è il presidente dell'Anaa,

nonché dell'Ordine dei medici — è un tema serio. Si intaccano i diritti acquisiti di chi non andrà in pensione entro il 31 dicembre. Con l'aggravante che siamo arrivati al 4 dicembre e la situazione non è ancora chiara». Secondo Zuccarelli, peraltro, «non bisogna banalizzare e dire che lo sciopero è solo per bloccare la riforma delle pensioni. Noi lo abbiamo proclamato per chiedere a gran voce investimenti seri sulla sanità pubblica che continua a vivere una fase di enorme sofferenza, con l'impovertimento degli organici e la fuga da alcuni settori. Tra essi quello della emergenza». A proposito della quale c'è da segnalare un episodio segnalato dall'associazione "Nessuno tocchi Ippocrate": in via Antiniana — strada di confine tra Napoli e Pozzuoli — ignoti hanno rubato il defibrillatore ed un monitor dall'ambulanza impegnata nel soccorso di un'anziana.

**Fabrizio Geremicca**

La svolta Cig garantita da Intesa Sanpaolo

# Addio ex Whirlpool investiti 72 milioni per un futuro green

Da gennaio l'abbattimento della struttura

Antonio Vastarelli

**I**ntesa Sanpaolo si impegna ad anticipare ai lavoratori ex Whirlpool, assunti poche settimane fa dalla newco Italian Green Factory, le somme che poi arriveranno dalla cassa integrazione, nella quale sono stati posti in attesa della graduale riammissione in azienda. «Siamo onorati del

sostegno del primo gruppo bancario italiano - ha affermato Granisso - il progetto prevede un investimento di 72 milioni di euro per rifare il sito di via Argine». *A pag. 27*

## L'economia, la sfida

# Ex Whirlpool, è la svolta 72 milioni per il rilancio

►A gennaio il cantiere per il restyling ►I fondi di Intesa Sanpaolo per la Cig  
«Così lo stabilimento diventa green» «Sarà una fabbrica bella e sostenibile»

### IL SOSTEGNO

Antonio Vastarelli

Intesa Sanpaolo si impegna ad anticipare ai lavoratori ex Whirlpool, assunti poche settimane fa dalla newco Italian Green Factory, le somme che poi arriveranno dalla cassa integrazione, nella quale sono stati posti in attesa della graduale riammissione in azienda. Un reinserimento che partirà tra qualche mese, con

l'impiego di alcuni neoassunti in altre fabbriche del gruppo Tea Tek, e si concluderà con il ritorno di tutti al lavoro entro 18-24 mesi, in seguito alla ristrutturazione radicale dello storico stabilimento napoletano. Ad annunciare questa possibilità, il direttore regionale Campania, Calabria e Sicilia di Intesa Sanpaolo, Giuseppe Nargi, e l'amministratore delegato di Italian Green Factory, Felice Granisso, nel corso di un incontro che si è tenuto ieri in via Argine.

### L'ANTICIPO SOCIALE

«Per i lavoratori assorbiti dalla

nuova iniziativa - ha dichiarato Nargi - abbiamo pensato a una anticipazione sociale, dando la possibilità a tutti di poter ricevere in anticipo dalla banca le somme che poi arriveranno dalla cas-



Peso: 21-1%, 27-36%



sa integrazione». Il direttore regionale dell'istituto di credito ha parlato di «uno strumento molto semplice, senza costi, che consentirà ai lavoratori di andare in continuità con le situazioni di accompagnamento precedente senza stress». Più nello specifico, ha spiegato: «Mettiamo a disposizione 6.800 euro per i 7 mesi della cassa integrazione. È una procedura molto snella, veloce, senza nessuna incombenza particolare che non sia l'apertura di un conto tecnico e, quindi, la messa a disposizione delle somme per i 7 mesi. Ovviamente, quando il flusso regolare arriverà sul conto, estinguerà l'anticipazione» ha specificato.

«Siamo onorati del sostegno del primo gruppo bancario italiano, che ha creduto nell'avvio di una nuova stagione per l'industria a Napoli e nel Mezzogiorno» ha affermato Granisso, che ha aggiunto: «Il progetto ci consentirà di realizzare una fabbrica moderna, bella e sostenibile. Parliamo di un investimento di oltre 70 milioni di euro destinato al rifacimento del sito di via Argine, che sarà efficiente e a basso impatto ambientale, alla realizzazione di nuovi impianti e all'acquisto delle attrezzature. Intan-

to, ai lavoratori - ha sottolineato - è destinata una procedura dedicata che consentirà, a chi lo vorrà, di ottenere l'anticipo mensile della cassa integrazione. In questo modo, Italian Green Factory, grazie alle proficue relazioni sviluppate negli anni con Intesa Sanpaolo, mette a disposizione dei nuovi dipendenti uno strumento veloce e moderno».

#### L'AZIENDA

L'ad della newco ha poi ricordato: «Contiamo di abbattere lo stabilimento e di ricostruirlo entro 18-24 mesi. Produrremo componentistica per il settore green e il fotovoltaico, dando occupazione

alle 295 persone che hanno accettato la nostra proposta di assunzione». Ma contiamo anche, ha aggiunto, «di costruire un ponte tra scuola, università e quartiere, soprattutto attraverso il nostro Green innovation lab, in modo che la fabbrica possa essere anche al servizio del territorio circostante». Un obiettivo condiviso da Nargi, che poi ha sottolineato l'importanza delle opportunità offerte dalla Zona economica speciale: «Qui siamo in un'area Zes, quindi questo intervento rientra nel quadro delle operazio-

ni che Intesa Sanpaolo mette in campo a sostegno delle iniziative green».

#### L'OCCUPAZIONE

Per il direttore regionale della banca, il salvataggio della ex Whirlpool è «una storia paradigmatica di come un intervento in un'area sburocratizzata possa consentire agli imprenditori di poter effettivamente creare occupazione. Il percorso innovativo avviato con Tea Tek - ha concluso - potrà garantire nel lungo periodo un significativo impulso al settore manifatturiero del Sud Italia e sostenere nel breve le esigenze dei lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'OPERAZIONE DURERÀ  
DA 18 A 24 MESI  
BISOGNERÀ ELIMINARE  
LE SCORIE SEDIMENTATE  
«RESTA LA CONTINUITÀ  
DEGLI ANTICHI VALORI»**

Il progetto dell'amministrazione **Manfredi**

# Piano regolatore, ora si cambia “Freno ai B&b e incentivi per case”

La vicesindaca illustra  
in commissione  
l'aggiornamento del  
Prg con sei progetti  
guida: dall'area Est  
al quartiere della  
cultura all'asse  
Fuorigrotta-Bagnoli

di **Alessio Gemma**

Si chiamano “nuove povertà”. La vicesindaca Laura Lieto va al cuore del problema: «La casa ora è un diritto precluso anche a quelli che una volta si potevano permettere un affitto o un mutuo al centro». È uno dei motivi alla base dell'aggiornamento del piano regolatore generale del Comune, la Bibbia che stabilisce dove e come si può costruire in città: edifici, attrezzature pubbliche per la vita sociale, aree produttive. L'attuale piano è stato pensato nel 1993, 30 anni fa. «Il tema è il destino del Centro storico - insiste Lieto - nel 1993 non c'erano 10 mila immobili destinati ai turisti, pubblicizzati sulle piattaforme digitali. Significa che studenti e famiglie vengono espulsi dal centro». Che fare? Lieto anticipa, a margine della commissione Urbanistica, che l'amministrazione studia «una serie di incentivi» per accedere al mercato della casa, legati alla riqualificazione di aree ed edifici: «Per dare l'opportunità a famiglie giovani - spiega l'assessore - di comprare a quote diversificate a metro quadrato». Ecco perché il freno ai fitti per turisti entra nella riforma del piano regolatore, con una variante da approvare in consiglio comunale «prima di un anno».

«Faremo di tutto per conservare le residenze - sottolinea la vicesindaca - pensiamo che Napoli sia ancora in tempo, anche se non abbiamo la bacchetta magica. Per esempio l'attuale piano non riconosce l'abitabilità ai bassi fronte strada che sono però le location più gettonate sui portali turistici per trascorrere una vacanza particolare, in un contesto individuato come esotico». Se il turismo satura il centro, l'effetto lo spiega Carlo Gasparrini, urbanista individuato come coordinatore scientifico per il nuovo piano: «Dovremo fare consumo di suolo per colpa di questo processo ingiusto di turistificazione». In una parola: costruire case altrove. Non a caso il piano targato **Manfredi** - con tre parole slogan “città giusta, sostenibile e attrattiva” - prevede sei progetti guida. E il primo si chiama “verso oriente”, l'area est dal Centro direzionale e Gianturco dove una delle ipotesi è «trasformare territori abbandonati e dismessi in residenze», conferma Lieto. Alle quali affiancare - continua l'assessore - “spazi destinati al lavoro visto che a Napoli est sono localizzate imprese che attirano professionisti e c'è l'università» con l'Accademy Apple. Per sbloccare l'edilizia in città, nella variante saranno cambiate alcune regole finora in vigore: «Il pia-

no attuale - spiega Lieto - è organizzato in ambiti. Se ci sono vari proprietari in un ambito e si vuole trasformare solo un pezzo, è obbligatorio un piano urbanistico dell'intero ambito, ma questo ha paralizzato le attività. Per questo a Gianturco, per esempio, non si è fatto niente...». Gli altri sei progetti-guida si concentrano sulla costa, cioè le aree a ridosso del mare, sugli spazi vicino alle stazioni delle metropolitane, sulla riqualificazione delle colline, sull'asse Fuorigrotta-Bagnoli per “lo sport e l'intrattenimento” e su via Foria come “quartiere della cultura”. Massimo Pepe, presidente commissione Urbanistica, assicura: «Abbiamo in mente la città del domani, partendo dalla salvaguardia della città storica e poi da una nuova visione futura».

Martedì 5 dicembre 2023  
ore 18:30 - 19:30  
1983 - 1984

IL DIBATTITO

## Le piazze femministe che ci hanno liberate

CHIARA SARACENO

Perché il cambiamento sia riconosciuto nelle norme legali e sociali, occorre che ci si mobiliti collettivamente, che si scenda in piazza. Le immense conquiste del femminismo storico hanno potuto diventare almeno in parte realtà solo perché ci sono state donne che si sono mobilitate collettivamente. - PAGINA 11

L'INTERVENTO

## Chiara Saraceno

# Il Generale e la nostalgia del patriarcato Le femministe in piazza hanno salvato vite

Serve una mobilitazione collettiva che trasformi la ribellione privata in una manifestazione pubblica  
Donne e uomini si alleino per altre conquiste verso una parità che non sia solo sulla carta

CHIARA SARACENO

Ogni donna che compie anche un silenzioso atto di ribellione contro stereotipi che la inchiodano in comportamenti e destini che non sente confacenti a sé e alle proprie figlie, che insegna ai propri compagni, figli, colleghi che le donne non solo vanno rispettate, ma sono soggetti liberi e che un rapporto di coppia, ma anche di generazione, può fondarsi solo sul riconoscimento della libertà reciproca, contribuisce al cambiamento nei modelli di genere e nei rapporti tra uomini e donne. Non occorre scendere in piazza per fare questo. Ma perché il cambiamento sia riconosciuto nelle norme legali e sociali, occorre che ci si mobiliti collettivamente, che si scenda in piazza, che la ribellione privata diventi pubblica. Le "immense conquiste del femminismo storico" che qualche giorno



fa su questo giornale Mastrocola ha dichiarato di apprezzare, le richieste del femminismo che Natalia Ginzburg, citata da Mastrocola, dichiarava di condividere in toto, pur non piacendole il femminismo, hanno potuto diventare almeno in parte realtà solo perché ci sono state donne che si sono mobilitate collettivamente, correndo il rischio delle semplificazioni degli slogan e anche del conflitto interno alle varie anime dei movimenti, oltre che dei costi sul piano per-

sonale e professionale. Legalizzazione della contraccezione, dell'aborto, eliminazione del delitto d'onore e del matrimonio riparatore, riforma del diritto di famiglia che finalmente ha dato attuazione al principio di uguaglianza sancito dalla Costituzione ma ignorato per trent'anni, riconoscimento dello stupro come reato contro la persona anziché contro la morale, eliminazione delle restrizioni di accesso alle professioni, leggi contro le discriminazioni, estensione dei congedi di maternità a tutte le lavoratrici e persino il riconoscimento del diritto dei padri al congedo: sono tutti cambiamenti avvenuti in conseguenza della mobilitazione dei movimenti delle donne. Ovviamente, non basta scendere in piazza e non basta qualche slogan più o meno urticante per produrre cambiamento. Occorre un'azione costante, sostenuta da analisi adeguate, la costruzione di alleanze, tra donne e tra donne e uomini. Ma si parte sempre dalla denuncia di un'ingiustizia, di una situazione non tollerabile, che mobilita, diviene protesta collettiva e chiede risposte concrete, non occasionali.



I femminicidi e le violenze sulle donne in quanto donne sono appunto questo fatto ingiusto e intollerabile, non derubricabile a semplice patologia individuale e neppure genericamente imputabile ad una supposta fragilità delle identità nelle società contemporanee, ad una generica incapacità di reggere alle frustrazioni e ai rifiuti. Perché si tratta di uomini che aggrediscono e talvolta uccidono donne proprio in quanto donne, uomini che considerano le donne vuoi loro proprietà, vuoi a disposizione dei loro appetiti sessuali. Perciò, che piaccia o meno, chiama in causa modelli di genere e di rapporti tra uomini e donne insieme asimmetrici e fondati su quella che chiamerei una rivendicazione proprietaria di dipendenza da parte di uomini rispetto alle donne con cui stanno o vorrebbero stare. Il termine patriarcato non è (più) adeguato a rappresentare questa modalità di stare nei rapporti di coppia e neppure per rappresentare le persistenti disuguaglianze di genere in società (e politica, nonostante una presidente del Consiglio donna), anche se rimane come nostalgia per un mondo che non lo garantisce più, come traspare anche dall'intervista di Vannacci ieri su questo giornale. Il patriarcato ha perso da tempo le proprie basi sociali e normative. Ma è rimasta, per quanto minoritaria e non sempre esplicita, l'idea di un diritto maschile ad essere soddisfatti nei propri bisogni e ad avere la precedenza nel mercato del lavoro, in politica, nelle diverse forme di riconoscimento sociale. Lo hanno da ultimo documentato i dati dell'indagine sugli stereotipi di genere. Persino la fragilità, l'incapacità di uscire da una di-

pendenza affettiva, possono venir ribaltate in rivendicazione a ogni costo e con ogni mezzo di un diritto a non essere lasciati. Ovviamente, non tutti condividono questi stereotipi. Anche tra chi li condivide non tutti diventano violenti. Ma costituiscono un terreno di coltura non solo per le discriminazioni, ma per pretese di controllo e l'incapacità ad accettare di non essere ricambiati nella propria richiesta di dipendenza e a riconoscere, pur con dolore, la libertà dell'altra. A differenza di Mastrocola, trovo importante che tra gli uomini sia iniziata una riflessione autocritica, senza farsi spaventare (o legittimare a non fare nulla) dalle denunce semplificate di patriarcato. Perché il problema è come favorire lo sviluppo di identità maschili e di relazioni tra uomini e donne basate sull'uguaglianza, il reciproco rispetto, incluso il rispetto della libertà dell'altra/o, contrastando sia l'assunto di un privilegio di genere (maschile) nel fare e nel non fare, sia la mancanza di controllo delle proprie pulsioni ed emozioni. È una responsabilità e un lavoro che certo devono avvenire nella quotidianità delle relazioni, in famiglia e fuori, da parte di uomini e donne. Ma che richiede anche una riflessione collettiva e ad ampio raggio, non limitata alla denuncia della violenza, cui devono partecipare, appunto, anche gli uomini. Non per dare lezioni o battersi il petto, ma per mettere in moto efficaci azioni di cambiamento. Allenare le proprie figlie a difendersi fisicamente dagli aggressori, come suggerisce Vannacci, non è sufficiente a proteggerle dalle discriminazioni, tanto meno a modificare l'immagine dell'uomo come potenziale aggressore. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA PROPOSTA**

# «Toledo, nel pozzo di luce della metro raccogliamo monetine per i poveri»

**Maria Luisa Iavarone**

**R**icorderete tutti l'esilarante trovata del Principe della risata in arte "Totò" che nel film "Tototruffa 62" vende ad uno sprovveduto turista italo-americano la fontana di Trevi convincendolo del vantaggioso affare proveniente dai ricavati delle monetine lanciate dai turisti. In effetti i proventi delle involontarie donazioni assommerebbero ad un notevole importo: circa 1,5 milioni di euro l'anno che da qualche tempo il Comune di Roma devolve al sostegno di progetti di natura sociale.

Ecco, da questa curiosa e fruttuosa circostanza è scaturita l'idea di applicare questo "sistema di involontario welfare" anche alla nostra bisognosa città. Ma evidentemente Napoli, esperta nell'arte del "pezzotto-creativo", non può pacchianamente tentare di emulare l'inimitabile fascino della splendida fontana del Bernini. Sarebbe difficile d'altra parte trovare a Napoli un omologo monumento minimamente equiparabile a quello straordinario capolavoro. Ecco, allora, che dal mio blog con "Radio Napoli Centrale" e Corrado Gabriele è partito da qualche giorno un curioso "Concorso di idee" volto a rintracciare un luogo-simbolo, fortemente identitario della nostra città, che possa essere destinatario delle involontarie donazione la-

sciate dai nostri turisti.

La nostra idea è che Napoli abbia una immagine di superficie potente, avvolgente e travolgente, ma il vero cuore della città è nella sua linfa sotterranea, viscerale. Quella "Napoli sotterranea" diventata oramai il brand turistico degli ultimi anni, testimonianza di stratificazione tra epoche storiche e sociali con i suoi ipogei greco-romani, le cavee di tufo medioevali, le cisterne cimiteriali, i rifugi dalle pestilenze e i ricoveri dalle bombe.

Il sottosuolo di Napoli è fragile e resistente al tempo stesso raccontando la città come un libro aperto che si offre a narrazioni spesso duali, ambivalenti, tra verità storiche e leggende, tra sacro e profano, tra culto e superstizione generando un miscuglio spesso acre e salmastro come l'aria di mare che soffia dal golfo. Napoli non è solo la sua superficie urbana di strade e palazzi, vicoli e chiese ma è anche il suo sottosuolo, quella "città di sotto" che vive e che alimenta la sua storia potente. Ciò che accade in superficie ha sempre un suo sottotesto, un registro subliminale, sotterraneo che fa convivere vizi e virtù, difetti e pregi e dove il buio incontra la luce. Ed allora cosa c'entra tutto questo con il "sito di donazioni"?

L'idea sarebbe che lo splendido "pozzo di luce" della sta-

zione della Metropolitana di Toledo, raccontata dai più potenti narratori cinematografici del nostro tempo (Ozpetek, Martone, Sorrentino) diventi il caveau naturale, il nostro "pozzo dei desideri" dove i turisti potrebbero lasciare la loro piccola donazione per la città. Immagino un tubo di plexiglass dove poter depositare un soldino per ogni bambino di questa città a sostegno di progetti a contrasto delle povertà educative. Magari collegandolo ad una telecamera che segua il "percorso" della monetina...

Caro Sindaco, Caro Assessore Cosenza, cari tutti, vogliamo pensarci? La bellezza di Napoli è anche nel suo sottosuolo e potremmo pensare di partire proprio da lì, attraverso questo fantasioso espediente di donazione di un "obolo" che raggiungendo simbolicamente il ventre di Napoli, lo nutra materialmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«COPIAMO ROMA  
TROVIAMO  
LA NOSTRA FONTANA  
PER SPERIMENTARE  
UN WELFARE  
INVOLONTARIO»**